

Maurizio Bolognini

L'infinito fuori controllo. Macchine programmate 1990-2005

Nell'ambito della rassegna "4 Rooms", che ha già visto presenti al Museo d'arte contemporanea di Villa Croce Plamen Dejanoff e Flavio Favelli, Maurizio Bolognini presenta, con "Macchine programmate 1990-2005", una selezione dei suoi lavori più significativi, a partire dalle prime macchine programmate per produrre flussi di immagini casuali e lasciate funzionare all'infinito: le *Imaging Machines* e i *Computer sigillati*, realizzati rispettivamente dal 1988 e dal 1992.

Maurizio Bolognini, che si occupa di tecnologie digitali dagli anni Ottanta, è considerato l'artista più radicale nel movimento delle Nuove Tecnologie, avendo messo al centro del proprio lavoro gli stessi dispositivi e la loro fisiologia, rinunciando a qualsiasi sovrastruttura simbolica (Mario Costa). L'artista stesso sottolinea che le sue macchine (ormai centinaia), programmate per produrre flussi inesauribili di immagini casuali (o altri tipi di elaborazione: numerazioni, testi, voci...), servono a generare delle "infinità fuori controllo", a costruire universi d'informazione paralleli che spostano la ricerca "dal livello dei significati a quello dei dispositivi e delle loro operazioni", di cui egli si considera allo stesso tempo autore e spettatore.

E' stato sottolineato che in questo modo il lavoro di Bolognini consente di rimettere a fuoco la problematica dell'arte tenendo conto del nuovo contesto tecnologico (Robert C. Morgan). L'artista considera centrale nella sua ricerca la "delega alla macchina", che significa rinuncia al controllo ma anche possibilità di dilatare il proprio gesto all'infinito: la "sproporzione" che si determina tra l'artista e il suo lavoro – egli sottolinea – "diventa una nuova versione della sproporzione tra noi e la realtà, che per la prima volta possiamo contemplare, ridurre a esperimento e spettacolo."

Questo è evidente, in modi diversi, in tutti i suoi lavori: nella serie dei *Computer sigillati*, di cui il Museo aveva presentato un'installazione nella mostra "Il viaggio dell'uomo immobile" (2003); nella serie *Atlas 2*, in cui utilizza programmi la cui realizzazione è stata delegata senza vincoli a programmatori di ogni parte del mondo; nelle applicazioni di intelligenza artificiale usate in *AIMS (Artificial Intelligence Mediated Sublime)*; e nelle applicazioni di intelligenza collettiva usate nelle *CIMs (Collective Intelligence Machines)*, installazioni interattive collegate alla rete telefonica cellulare. Di queste ultime il Museo presenta qui un'installazione distribuita in due postazioni diverse (una nella proprie sale, l'altra in una via del centro di Genova), coordinate attraverso la rete telefonica e aperte all'intervento del pubblico che, usando il proprio telefono cellulare, potrà interferire con il funzionamento altrimenti autosufficiente delle macchine.

In occasione della mostra il Museo acquisisce per le proprie collezioni un'installazione dell'artista costituita da due macchine programmate.

Catalogo ed. Neos italiano/inglese a cura di Sandra Solimano, con testi di Mario Costa, Giulio Giorello, Derrick de Kerckhove, Simonetta Lux, Angela Madesani, Robert C. Morgan, Enrico Pedrini, Domenico Scudero, Sandra Solimano.

- Martedì 7 giugno** ore 12 **Presentazione alla stampa**
- Mercoledì 8 giugno** ore 18 **Inaugurazione**
ore 22 **Inaugurazione dell'installazione interattiva in Salita Pollaiuoli**
- Mercoledì 15 giugno** ore 17,30 **Mario Costa presenta "Dimenticare l'arte", il suo ultimo libro sull'arte e le nuove tecnologie, edito da F. Angeli**

dall'8 al 26 giugno 2005

orari: martedì - venerdì 9 - 19.00; sabato e domenica 10 - 19.00; lunedì chiuso